

La Villa del Naniglio a Gioiosa Jonica: un'interessante esemplificazione di architettura romana in Calabria

The Villa of Naniglio in Gioiosa Jonica: an interesting example of Roman architecture in Calabria

ROSSELLA AGOSTINO
Soprintendenza per i Beni Archeologici
della Calabria. Piazza De Nava 26 - 89122
Reggio Calabria (RC)

ANGELA ALFIERI, DOMENICO CARRÀ, DANIELA MELODIA,
SALVATORE NAPOLI, TERESA PELLE
Associazione Culturale Geologia
Territorio & Turismo. Via Paolo Romeo 46 - 89048
Siderno (RC)

DOMENICO MONTELEONE
Geologo Libero Professionista

Parole chiave (*key words*): villa romana (*roman villa*), terrazzamento (*terracing*), cisterna (*cistern*)

RIASSUNTO

Il lavoro presentato in questa sede nasce dall'idea di far conoscere il patrimonio storico-archeologico della *Villa romana del Naniglio* a Gioiosa Jonica (RC), sede di un Parco archeologico urbano da poco istituito. Allo stato attuale la villa - oggetto di indagini a cura della Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria - è stata scavata solo per una superficie di circa 800 mq, su una zona occupata da piantagioni di ulivi e di bergamotti. Gli scavi condotti nel corso degli anni '80 e nel 2010 hanno portato alla luce resti di una villa romana, testimonianza utile a conoscere l'attività edilizia nell'odierna Calabria in piena età imperiale.

Il complesso archeologico della *Villa romana del Naniglio* si colloca nel territorio facente parte dell'ex feudo di *Santa Maria delle Grazie*, in località Annunziata nel comune di Gioiosa Jonica in provincia di Reggio Calabria. Nel territorio gioiosano è nota peraltro, la presenza di insediamenti di diverse età incluso il periodo romano che conferma la frequentazione della Vallata del torrente, essenziale snodo per il traffico dallo Jonio al Tirreno.

Da un punto di vista geologico, il territorio del comune di Gioiosa Jonica ricade nell'ambito dell'evoluzione dell'Arco Calabro, in particolare ricade all'interno della "Fossa di Siderno". Il margine settentrionale di questa fossa è marcato dal sistema di faglie Nicotera - Marina di Gioiosa Jonica il quale presenta piani a direzione WNW-ENE. Altresì il confine meridionale è marcato dal sistema di faglie a direzione ESE-WNW che si sviluppano tra Siderno e Cittanova. Lungo tali fratture profonde si sono depositati i sedimenti detritici dei bacini idrografici del Torrente Torbido su versante jonico e della Fiumara Metramo sul versante tirrenico, in contatto con le rocce cristalline dell'Aspromonte e delle Serre.

L'area di interesse si colloca alla base di un'altura collinare, di dolce morfologia, delimitata a S, E ed W da versanti che degradano sino

alla piana alluvionale dei fiumi Torbido e Gallizi. Il sito è situato al limite tra due litologie di natura sedimentaria, ovvero depositi conglomerati miocenici costituiti da ciottoli di natura cristallina immersi in una matrice sabbiosa e depositi alluvionali olocenici. Il substrato è costituito da rocce in prevalenza metamorfiche che insieme alle rocce di tipo granitico-cristalline caratterizzano l'intero Aspromonte. L'area è interessata dall'azione delle acque diffuse che ricadono direttamente sul rilievo e che scorrono in superficie o si infiltrano facilmente, poiché i litotipi in affioramento sono caratterizzati da una permeabilità elevata.

Dal punto di vista storico-archeologico la villa del Naniglio è un complesso architettonico di *epoca romanoimperiale (I-IV sec. d.C.)*, che documenta, attraverso una serie di elementi architettonici e paesaggistici di grande pregio, la qualità e la raffinatezza della tecnica edilizia romana nel territorio del *Brutium* incluso nella *III Regio*. Con molto probabilità si trattava inizialmente di una *predia*, trasformata successivamente in villa padronale. A tal riguardo è considerata appunto una *villa urbano-rustica*, ovvero un *otium*. All'interno, la stessa, presentava un quartiere residenziale ed impianti di lavorazione e di conservazione, disposti su differenti quote, quindi con pieno sfruttamento di un leggero pendio, fornita anche da strutture legate alla produzione, oltre che da ambienti signorili.

Nel costruire la villa si era dunque scelta una felice posizione geografica a breve distanza dal mare, su un declivio orientato a Nord-Est, tale da essere al riparo da eventuali ingrossamenti del torrente Torbido, e da inondazioni, mentre d'altro canto godeva di una posizione panoramica.

Il nome <*Nanigghiu*>, (nel dialetto locale), derivante dal greco *ανηλιος* (senza sole), si addice ad un locale sotterraneo, appunto una cisterna, che la popolazione locale, già in epoche remote, visitava come rudere e lo denominava "li Bagni".

Nella zona considerata *scavo centrale*, si colloca appunto la struttura della cisterna ipogea, delle dimensioni di m. 17,47 di lunghezza e di m. 10,27 di larghezza, la quale, stante l'andamento del terreno si trova, per così dire incassata nel declivio della valle. Accanto alla cisterna, sono presenti degli altri ambienti con pavimenti musivi, e strutture murarie con tracce di intonaco. La tecnica costruttiva utilizzata per la realizzazione delle strutture è una tessitura in *opus mixtum*, in *opus incertum* e larghi tratti in *opus tectorium*.

Uno dei punti nevralgici della villa è appunto la cosiddetta *cisterna ipogea a tre navate*, realizzata scavando il terrapieno retrostante. L'ambiente ben conservato, testimonia la messa in opera "a regola d'arte" delle cosiddette "piscine" utili alla raccolta di acqua e sembra avere avuto una capienza di circa 580 mc di acqua, di cui, sugli intonaci perimetrali, a tutt'oggi si leggono le tracce del livello dell'acqua contenutavi all'interno.

Di notevole interesse, nella fase di scavo archeologico, è risultato anche la messa in luce di parte del sistema di canalizzazione delle acque convogliate lungo dei "canali" disposti regolarmente lungo le strutture murarie della villa e realizzati con sezione ed inclinazione utili ad evitare un'eccessiva velocità delle acque ed una conseguente erosione delle pareti di contenimento dello speco.

Gli interventi di restauro programmati per la conservazione del Parco archeologico della *Villa romana del Naniglio*, nel porsi il naturale obiettivo di *preservare* l'intero complesso da ulteriori danni limitando così anche il processo di degrado dei materiali costitutivi, sono stati selezionati nell'ottica di una particolare preservazione e manutenzione dei pavimenti musivi e delle problematiche legate alla staticità e messa in sicurezza della Cisterna ipogea. Se negli anni passati la conservazione dell'area è stata sia pure parzialmente, garantita con la metodologia del "*rinterro*", oggi nell'ottica di favorire la fruizione del bene culturale, si sono

scelte soluzioni utili ad integrare l'attuale realtà paesistico-ambientale favorendo un percorso rispettoso della lettura del sito e rispettando l'attuale conformazione geo-morfologica dell'area stessa. L'intento è quello di rendere fruibile e sicuro il sito proponendo l'impiego delle nuove tecnologie informatiche, anche attraverso l'applicazione del sistema SICaR: supporto veloce ed efficace per la pianificazione e la gestione di tutte le fasi di un cantiere di restauro, ed un secondo livello prettamente divulgativo, che intende sensibilizzare il visitatore al valore del patrimonio culturale dell'intero progetto.

ABSTRACT

The work presented here stems from the idea to introduce more punctually the historical and archaeological heritage of the *Roman Villa of Naniglio* in Gioiosa Jonica (RC), home to an archaeological park city recently established.

At present the villa - the subject of investigations by the Superintendence for Archaeological Heritage of Calabria - was excavated only for an area of about 800 square meters on an area occupied by olive groves and bergamot.

The excavations carried out in the course of the 80s and in 2010 brought to light the remains of a Roman Villa, testimony useful to know in today's construction activity Calabria during the Imperial period.

The archaeological site of the *Roman Villa of Naniglio* is placed in the territories forming part of the former *feudo of Santa Maria delle Grazie*, in the locality *Annunziata* in the municipality of *Gioiosa Jonica* town of about 7050 inhabitants, located in the Valley of the River Torbido. The area subject to archaeological investigations is located along the former route of State Road 281 linking the city center of Gioiosa Jonica to Grotteria and San Giovanni di Gerace, following the contours of the slope that leads down to the Torbido River, articulated on the terraces.

In the area of Gioiosa are present many settlements of different ages including the Roman period, which confirms the attendance of the valley of Torbido, essential hub for traffic from the Ionian to the Tyrrhenian Sea.

From a geological point of view, the territory of the municipality of Gioiosa Jonica falls within the evolution of the Calabrian Arc, in particular, falls within the "Pit of Siderno." The northern edge of this pit is marked by fault system Nicotera - Marina di Gioiosa Jonica which has plans to WNW-ESE direction. Also, the southern boundary is marked by the fault system to ESE-WNW direction that develop between Siderno and Novigrad. Along these deep fractures were deposited detrital sediments of the catchment areas of the River Roil and on the Ionian side of the Fiumara Metramo on the Tyrrhenian coast, in contact with the crystalline rocks of the Aspromonte and Serre.

In particular, the area of interest is placed at the base of the hill hilly, sweet morphology, bounded on S, E and W sides that slope up from the floodplain of rivers and turbid Gallizzi. The site is located on the boundary between two sedimentary lithologies, namely land Miocene conglomerate - sand with pebbles of crystalline nature, vary in size, surrounded by sandy matrix brown and Holocene alluvial deposits. The substrate consists mainly of metamorphic rocks which together with the rocks of granite-type crystalline characterize the entire Aspromonte. The area is affected by the action of water spread that fall directly on the pad and which slide on the surface or infiltrate easily, since the lithologies in outcrop are characterized by a high permeability.

From the standpoint of historical and archaeological the Villa of Naniglio is an architectural complex of Roman-imperial period (I-IV cent. AD), documenting, through a series of architectural and landscape of great value, quality and sophistication of Roman building technique in the territory of *Bruttium* included in *III Regio*.

With high probability, it was initially a *predia*, then transformed into a "padronal villa". It is considered just an *urban-rustic villa*, or a *otium*. Inside, it had a *residential neighborhood* and processing plants and storage, arranged on different levels, with the full exploitation of a gentle slope, also provided by structures related to the production, as well as elegant environments. The villa was building in a favorable location, a short distance from the sea, on a slope facing North-East, so as to be protected from any swellings of the river Torbido, and floods, while on the other hand enjoyed a scenic location. The name <Nanigghiu> (in local dialect), derived from the greek *ανηλιος* (no sun), befitting an underground room, just a cistern, which the local population, in ancient times, as he visited the ruins and called "li Bagni". In the area considered central excavation, is located precisely the structure of the underground cistern, the size of meters in length and 17.47 meters 10,27 width is located in the slope of the valley.

Next to the cistern, there are other areas with mosaic floors, and walls with traces of plaster. The construction technique used for the building of the structures is *opus mixtum*, in *opus incertum* and large tracts in *opus tectorium*. One of the focal points of the villa is precisely the so-called underground cistern with three naves, built by digging the embankment behind. The well-preserved, testifies to the implementation "of the art" of so-called "pools" useful for the collection of water and seems to have had a capacity of about 580 cubic meters of water, which, on plaster perimeter to everybody today you read the traces of the level of water it con-

tains within. The structure is in conglomerate of limestone rocks, emplaced with the technique of "opus incertum" with an internal facing bricks very regular. The walls retain within large tracts of *tectorium* waterproof with a "shelling" in the attack with the floor, a feature that is noticed in the lower part of the pilastature and that seems to confirm the function of reservoir water. These have a layer called roughing (*trullisatio*) of *coccio pesto*, above which is placed a layer of lime mortar and sand (*harenatum*) pulled in a workmanlike manner. Another layer of finishing (*politio*) is made of lime and powdered marble grainy. The only entrance to the cistern is characterized by a scale *coclidea*, which protrudes from the roof and on which you set a dome uncertain work in blocks of limestone.

Of particular interest, in the process of archaeological excavation, was also the system of water canals channeled along the "channels" regularly arranged along the walls of the villa and made section and inclination serve to avert an excessive speed of the water and a consequent erosion of the containment walls of the cavern. Among the elements that characterize and make the *Villa of Naniglio* counted among the examples of private architecture of the imperial age in today's southern Calabria Ionian is to remember the mosaic floors in the rooms of the residential part. The Floor are dominated by elaborate geometric patterns and elegantly arranged against each other in the main colors of black and white with the preparatory layers consist of a large pebble conglomerate, on which is placed a layer of lime with broken stones which follows a group of earthenware and lime. The restoration work planned for the conservation of the archaeological *Park of the Villa Romana of Naniglio*, are intended to preserve from further damage, limiting also the degradation of the constituent materials with a view to particular the preservation and maintenance of the mosaic floors, and problems related to the static and safety of the underground cistern. If in the past the conservation area has been even partially guaranteed by the methodology of "backfilling", today in order to encourage the enjoyment of the cultural choices are useful solutions to supplement the existing reality landscape and environment favoring a route respectful reading of the site and respecting the current geomorphological conformation of the same area (for example elevation difference between the shares of the former road, lined with rows of olive trees on one side and gardens of citrus-bergamot plants in this case- on the other).

And in consideration of the morphological characteristics of the area, one of the objectives proposed for the use of the site, ensuring mobility motor, safe use of equipment, the recognition of places, regardless of disability held. Paying attention to the respect of the instances of the *reversibility* of the *recognition* and pre-

servation of the largest instances, the intent is to make the site safe and usable by proposing the use of new information technologies, including through the application of the system SICaR: support fast and effective planning and management of all phases of a restoration site, and a second level informative, which aims to sensitize the visitor to the value of the cultural heritage of the whole project.

1) PREMESSA

Riscoprire, promuovere il paesaggio, significa valorizzare le risorse culturali di un territorio. Occorre precisare che gli elementi

paesaggistici, i resti archeologici, architettonici rappresentano il "portfolio" di un territorio e la manifestazione delle azioni e delle vicende che fanno la storia di un Paese.

Il lavoro presentato in questa sede nasce dall'idea di far conoscere sempre più puntualmente il patrimonio storico-archeologico della *Villa romana del Naniglio* a Gioiosa Jonica (RC), sede di un Parco da poco istituito (fig.1).

Valorizzare le aree archeologiche vuol dire percorrere un cammino che ne prevede la ricerca sul campo, lo studio, e per ultimo, il restauro ai fini anche della fruizione. La prima analisi condotta *in situ*, dimostra che la pe-

culiarità della *Villa del Naniglio* è la posizione su un declivio e l'adattamento delle strutture che la costituivano attraverso terrazzamenti.

Allo stato attuale la Villa - oggetto di indagini a cura della Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria - è stata scavata solo per una superficie di circa 800 mq (fig.2), su una zona occupata da piantagioni di ulivi e di bergamotti. Gli scavi condotti nel corso degli anni '80 e nel 2010 hanno portato alla luce resti di una villa romana, testimonianza utile a conoscere l'attività edilizia nell'odierna Calabria in piena età imperiale

La presentazione ed analisi di questo sito archeologico come luogo di geoarcheologia, è motivata dal particolare non trascurabile che la *Villa del Naniglio* racchiude diversi spunti d'interesse sia dal punto di vista storico-archeologico sia architettonico sia infine dal punto di vista geologico, considerata la natura del luogo e la caratteristica di alcuni settori della Villa quale la Cisterna di cui si dirà oltre.

2) IL RAPPORTO CON IL LUOGO

Il complesso archeologico della *Villa romana del Naniglio* si colloca nel territorio facente parte dell'ex feudo di Santa Maria delle Grazie, in località Annunziata nel comune di Gioiosa Jonica (RC), centro di circa 7050 abitanti, localizzato nella vallata del *Torrente* (fig.3).

Il settore oggetto di indagini archeologiche è dislocato lungo l'ex tracciato stradale della Strada Statale 281 che collegava il centro urba-



Figura 1 – L'area archeologica all'interno del parco

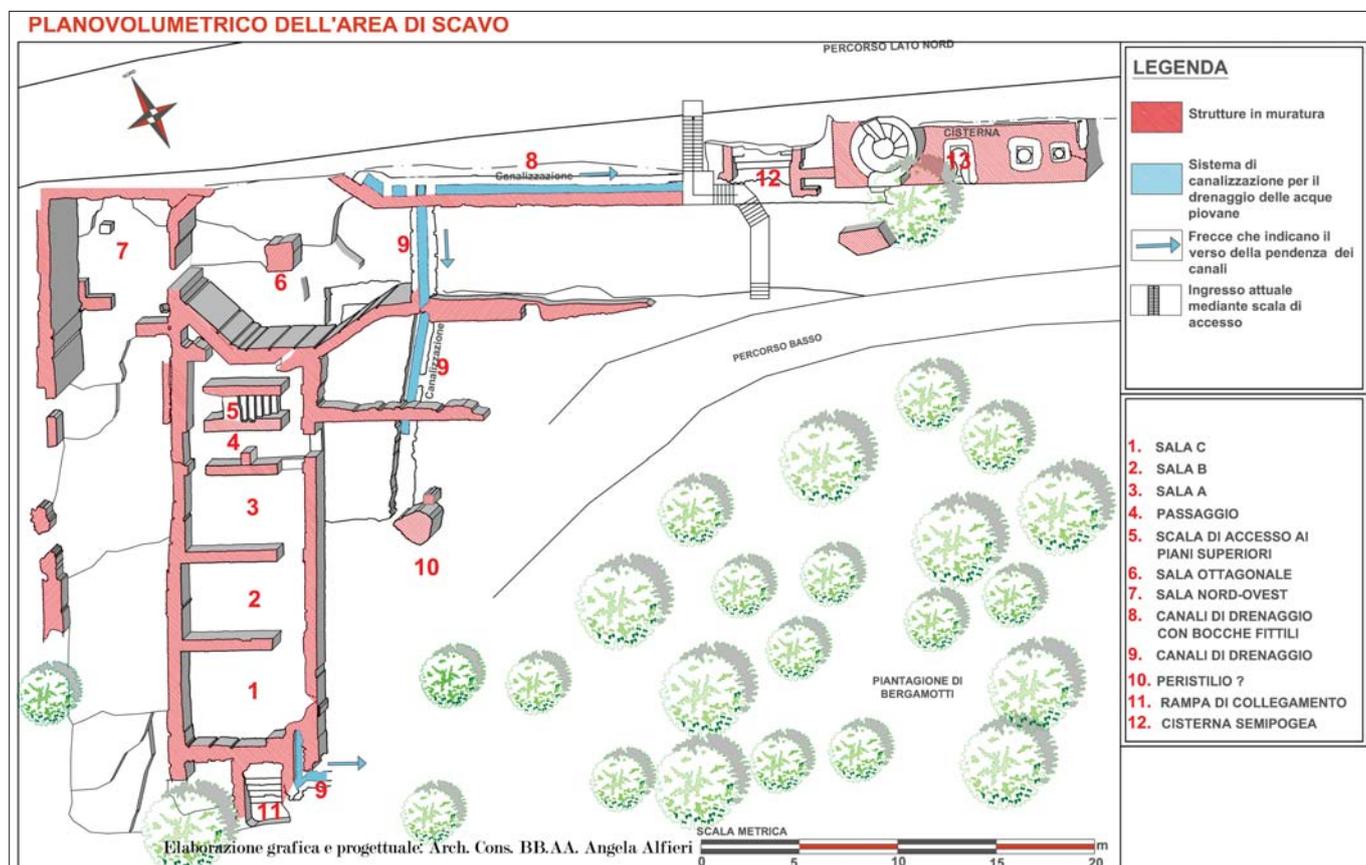


Figura 2 – Elaborazione grafica rappresentante l'area archeologica e la sua estensione

no di *Gioiosa Jonica* a quelli interni di *Grotteria* e di *San Giovanni di Gerace*, seguendo le curve di livello del pendio che degrada verso il Torbido, articolandosi su terrazze, in modo da sfruttare la posizione e la visuale sul litorale fluviale.

Nel territorio gioiosano è nota, peraltro, la presenza di insediamenti di diverse età, incluso il periodo romano, che conferma la frequentazione della Vallata del torrente, essenziale snodo per il traffico dallo Jonio al Tirreno.

3) ASPETTI GEOLOGICI

Da un punto di vista geologico, il territorio del comune di Gioiosa Ionica ricade nell'ambito dell'evoluzione dell'Arco Calabro, in particolare ricade all'interno della "Fossa di Siderno". Il margine settentrionale di questa fossa è marcato dal sistema di faglie Nicotera - Marina di Gioiosa Jonica il quale presenta

piani a direzione WNW-ESE. Altresì il confine meridionale è marcato dal sistema di faglie a direzione ESE-WNW che si sviluppano tra Siderno e Cittanova. Lungo tali fratture profonde si sono depositati i sedimenti detritici dei bacini idrografici del Torrente Torbido sul versante jonico e della Fiumara Metramo sul versante tirrenico, in contatto con le rocce cristalline dell'Aspromonte e delle Serre.

In particolare, l'area di interesse si colloca alla base di un'altura collinare, di dolce morfologia, delimitata a S, E ed W da versanti che degradano sino alla piana alluvionale dei fiumi Torbido e Gallizzi. Il sito si trova al limite tra due litologie di natura sedimentaria, ovvero terreni miocenici conglomeratico - sabbiosi con ciottoli di natura cristallina, di dimensioni variabili, immersi nella matrice sabbiosa di colore bruno e depositi alluvionali olocenici. Il substrato è

costituito da rocce in prevalenza metamorfiche che insieme alle rocce di tipo granitico-cristalline caratterizzano l'intero Aspromonte.

L'area è interessata dall'azione delle acque diffuse che ricadono direttamente sul rilievo e che scorrono in superficie o si infiltrano facilmente, poiché i litotipi in affioramento sono caratterizzati da una permeabilità elevata.

4) LA VILLA E LE SUE STRUTTURE

La Villa del Naniglio è un complesso architettonico di *epoca romano-imperiale (I-IV sec. d.C.)*. Difatti, con molta probabilità, si trattava inizialmente di preadium, trasformata successivamente in villa padronale. A tal riguardo è considerata appunto una *villa urbano-rustica*, ovvero un *otium* (fig.4).

All'interno, la stessa presentava un quartiere residenziale ed impianti di lavorazione e di conservazione, disposti su differenti quote, quindi con pieno sfruttamento di un leggero pendio, fornita anche da strutture legate alla produzione, oltre che da ambienti signorili.

Nel costruire la Villa si era dunque scelta una felice posizione geografica a breve distanza dal mare, su un declivio orientato a NE, tale da essere al riparo da eventuali ingrossamenti del torrente Torbido, e da inondazioni, mentre d'altro canto godeva di una posizione panoramica.

L'intero complesso si poneva in relazione con la via fluviale e con la vallata stessa del torrente, per mezzo del quale si navigava e si poteva raggiungere facilmente l'opposto litorale costiero tirrenico.



Figura 3 – La Vallata del Torrente Torbido



Figura 4 – Elaborazione grafica rappresentante le strutture murarie scavate



Figura 5 – Esterno della cisterna

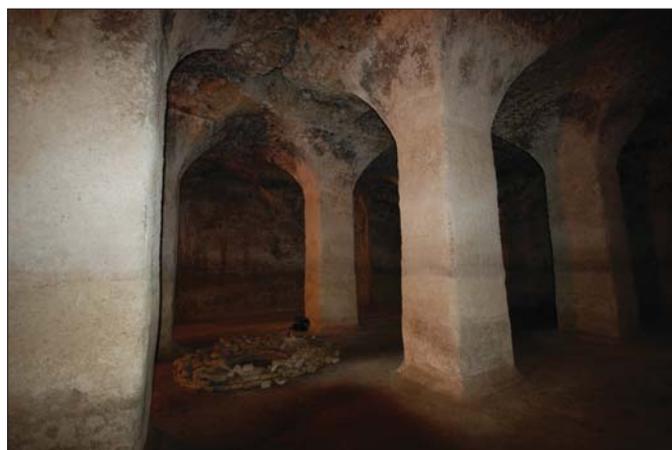


Figura 6 – Interno della cisterna con evidenziazione delle campate suddivise dai pilastri

Il nome <Nanigghiu>, (nel dialetto locale), derivante dal greco $\alpha\eta\lambda\iota\omicron\varsigma$ (senza sole), si addice ad un locale sotterraneo, appunto una cisterna, che la popolazione locale, già in epoche remote, visitava come rudere e che denominava “li Bagni”.

Nella zona considerata *scavo centrale*, si colloca appunto la struttura della cisterna ipogea (fig.5) delle dimensioni di m. 17,47 di lunghezza e di m. 10,27 di larghezza, la quale, stante l'andamento del terreno si trova, per così dire, incassata nel declivio della valle. Accanto alla cisterna, sono presenti degli altri ambienti con pavimenti musivi, e strutture murarie con tracce di intonaco.

5) I MATERIALI E LE TECNICHE DI COSTRUZIONE DELLA VILLA

Il complesso della Villa del Naniglio documenta, attraverso una serie di elementi architettonici e paesaggistici di grande pregio, la qualità e la raffinatezza della tecnica edilizia romana nel territorio del *Bruttium* incluso nella *III Regio*.

La tecnica costruttiva utilizzata per la realizzazione delle strutture è una tessitura in *opus mixtum*, in *opus incertum* e larghi tratti in *opus tectorium*.

Uno dei punti nevralgici della Villa è appunto la cosiddetta *cisterna ipogea a tre navate* (fig.6), realizzata scavando il terrapieno retrostante.

L'ambiente ben conservato, testimonia la messa in opera “a regola d'arte” delle cosiddette “piscine” utili alla raccolta di acqua e sembra avere una capienza di circa 580 mc di cui, sugli intonaci perimetrali, a tutt'oggi si leggono le tracce del livello dell'acqua contenutavi all'interno. Tuttavia, nonostante vi siano numerose tracce che attribuiscono la struttura del Naniglio ad una “cisterna”, ve ne sono altre che fanno pensare che il complesso sia stato utilizzato anche come “ninfeo”, ovvero come luogo mistico dedicato a qualche divinità antica.

A tal proposito, infatti, proprio all'ingresso della cisterna sono collocati dei vani accessori, in uno dei quali si trova un'edicola votiva con un altare di particolare interesse con tracce di stucchi decorati.

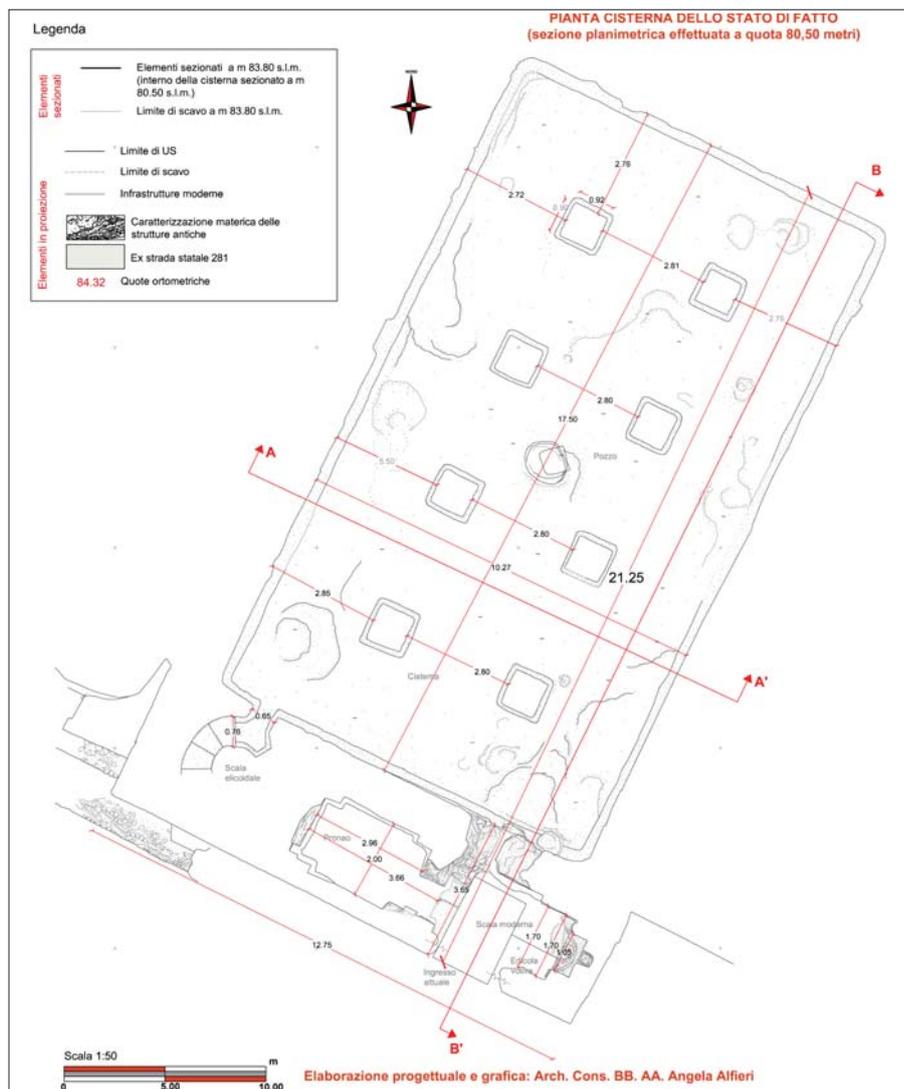


Figura 7 – Pianta della cisterna

L'ambiente sotterraneo presenta un intradosso con volte a crociera su tre navate e cinque campate, sostenute da otto grossi pilastri. Al centro della cisterna si nota un pozzo di decantazione per le acque, ancora non molto esplorato.

La struttura muraria è in conglomerato di pietre calcaree di medie e piccole dimensioni poste in opera con la tecnica dell'“*opus incertum*” con un paramento interno in laterizi molto regolari. Le pareti perimetrali, dello

spessore di circa 1,50 metri, conservano all'interno larghi tratti di *tectorium* impermeabile con una caratteristica “sgusciatura” nell'attacco con il pavimento, peculiarità che si nota nella parte bassa delle pilastrature e che sembra confermare la funzione di riserva d'acqua. Queste ultime presentano uno strato cosiddetto sgrassatura (*trullisatio*) di coccio pesto, al di sopra del quale si pone lo strato di malta di calce e arena (*harenatum*) tirato a regola d'arte con regolo, filo per le orizzontali,



Figura 8 – Resti della canalizzazione all'interno della Villa padronale



Figura 9 – Resti del pavimento musivo delle sale della Villa

filo a piombo per le verticali e squadratura degli angoli. Tale strato era passato solo dopo l'indurimento del *trullisatio*.

Un terzo strato di rifinitura (*politio*) è fatto di calce e polvere di marmo granulosa.

La cisterna è ad unico ingresso principale caratterizzato da una scala coclidea, che sporge dal tetto e su cui si imposta una cupola in opera incerta in blocchetti di calcaree di media grandezza (fig.7).

Tutt'oggi, nonostante la cisterna sia stata indagata matericamente, l'esigenza è quella di esplorarla ancora di più cercando di individuare il complesso di approvvigionamento dell'acqua all'interno della stessa, l'uso e, soprattutto, gli aspetti religiosi che legano l'edificio al luogo. Di notevole interesse, nella fase di scavo archeologico, è risultata anche la messa in luce di parte del sistema di canalizzazione (fig.8) delle acque convogliate lungo dei "canali" disposti regolarmente lungo le strutture murarie della villa e realizzati con sezione ed inclinazione utili ad evitare un'eccessiva velocità delle acque ed una conseguente erosione delle pareti di contenimento dello speco.

Tra gli elementi che caratterizzano e fanno annoverare la *Villa del Naniglio* tra le esemplificazioni dell'architettura privata di età imperiale nell'odierna Calabria ionico meridionale è da ricordare la scelta di pavimentazioni musive per i vani della parte residenziale. Pavimenti in cui predominano motivi geometrici (fig.9) elaborati ed elegantemente accostati gli uni agli altri nei colori predominanti del bianco e nero, con strati preparatori costituiti da un conglomerato in ciottoli grandi, sul quale è steso uno strato di calce con pietre spezzate cui segue un nucleo di cocchio-pesto e calce.

IL RESTAURO DELLA VILLA: DALLA CONSERVAZIONE ALLA FRUIZIONE

Gli interventi di restauro programmati per la conservazione del Parco archeologico della

Villa romana del Naniglio, nel porsi il naturale obiettivo di preservare l'intero complesso da ulteriori danni limitando così anche il processo di degrado dei materiali costitutivi, sono stati selezionati nell'ottica di una particolare preservazione e manutenzione dei pavimenti musivi e delle problematiche legate alla staticità e messa in sicurezza della Cisterna ipogea. La Cisterna sarà oggetto di consolidamenti attraverso risarcitura di lesioni, sia passanti che non, e puliture di intonaci e pavimentazioni in cocchio-pesto.

Senegli anni passati la conservazione dell'area è stata, sia pure parzialmente, garantita con la metodologia del "*rinterro*", oggi, nell'ottica di favorire la fruizione del bene culturale, si sono scelte soluzioni utili ad integrare l'attuale realtà paesistico-ambientale favorendo un percorso rispettoso della lettura del sito e rispettando l'attuale conformazione geo-morfologica dell'area stessa (ad esempio, scarto altimetrico tra le quote della ex strada statale, costeggiata da filari di alberi d'ulivo da un lato e da orti di agrumeti dall'altro). E proprio in considerazione delle caratteristiche morfologiche dell'area, uno degli obiettivi proposti per la fruizione del sito da parte di tutti è quello di garantire la mobilità motoria, l'utilizzo sicuro delle attrezzature, la riconoscibilità dei luoghi, a prescindere dalla disabilità posseduta. Ponendo attenzione al rispetto delle istanze della reversibilità, della riconoscibilità e di quelle più ampie della conservazione, l'intento è quello di rendere fruibile e sicuro il sito, proponendo l'impiego delle nuove tecnologie informatiche, anche attraverso l'applicazione del sistema SICaR, supporto veloce ed efficace per la pianificazione e la gestione di tutte le fasi di un cantiere di restauro, sensibilizzando il visitatore al valore del patrimonio culturale dell'intero progetto.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. (1988) *La villa romana del Naniglio di Gioiosa Jonica* a cura di Alfonso De Franciscis, Ed.

Bibliopolis, Napoli;

AA.VV. (1988) *Nuovi contributi allo studio della villa romana del Naniglio di Gioiosa Jonica*, estratto da Klearchos, Anno XXX;

AA.VV. (2008) *Mostrare l'Archeologia – Per un manuale/atlas degli interventi di valorizzazione*, a cura di Vaudetti M., Minucciani V., Canepa S., Edizioni Umberto Allemandi & C., Torino;

AA.VV. (2003) *La Locride Greco-Romana - La città, la storia, i miti*, a cura di Zarattini A., Sabbione C., Ed. Arti Grafiche GS, Ardore.

AGOSTINO R., GRILLO E. (2013) *I Pavimenti musivi del complesso del Naniglio di Gioiosa Jonica*, in Atti del XVIII Colloquio AISCOM, Cremona, 14-17 marzo 2012, Edizioni Scripta Manent, pp.461-72, Tivoli;

ALFIERI A., ANNALORO S., GRECO M., MESSINA S., ROMEO A., RUSSO P., TALARICO D. (2003) *Il progetto di conservazione della Torre Spina a Marina di Gioiosa Jonica (RC)* estratto da Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico, n. 25-26 XIII (2003), Gangemi Editore, Reggio Calabria;

ALFIERI A., CARRÀ D., LANZO G., MONTELEONE D., PARRELO D., VARACALLI A. & URSIDA V. (2010) - *Itinerario Geoarcheologico: dalle Rocche di San Pietro ai ruderi della città di Panduri, un viaggio attraverso il Miocene, Calabria meridionale*. Atti del Convegno SIGEA "Il patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare".

BARILLARO E. (1992), *Gioiosa Jonica – Lineamenti di storia municipale*, Ed. Frama Sud, Chiaravalle Centrale;

FUDA R., (1995) *Formazione e immagine di uno stato feudale – Le carte topografiche dei Feudi di Vincenzo Maria Carafa VIII Principe di Roccella*, Ed. Corab, Gioiosa Jonica;

GHISETTI F. (1979), *Evoluzione neotettonica dei principali sistemi di faglie della Calabria centrale*, Boll. Soc. Geol. It. n. 98 anno 1979, pp. 387 - 430.

NAYMO V. (1996) *Il castello di Gioiosa in Calabria Ulteriore*, Ed. Corab, Gioiosa Jonica.

NUCERA E. (2008) *Locri in età romana - La civitas romana nel cuore della polis magno-greca*, La-ruffa Editore, Reggio Calabria.

SABBIONE C. (2007) *La villa romana di Palazzi di Casignana. Guida archeologica*, Ed. Corab, Gioiosa Jonica.

SPEZIALE R.,(1982) *Locri Epizephiri - Dalle origini all'incursione saracena del 952*, Brutia e Panchalco Editori, Locri.

VITRUVIO POLLIONE M. (2002) *DE Architectura - Libri X*, a cura di Bossalino F., Ed. Kappa, Roma.